

[24] ◆ SPETTACOLI

Mirella Dal Zotto

Il Teatro Civico ha ospitato una rivisitazione del Macbeth tutta al femminile, con la regia di Patricia Zanco e Daniela Mattiuzzi, che si sono affidate alla traduzione e all'adattamento di Vitaliano Trevisan. Lo spettacolo, già proposto in Basilica Palladiana, è stato appositamente riadattato per il Civico: sono stati sfruttati tutti gli spazi per coinvolgere il pubblico e metterlo a stretto contatto con le attrici. A emergere, al di là delle potenzialità che il teatro può avere (ma l'acustica, nella specializzazione, non è sempre risultata ottimale), è stato il talento delle interpreti: oltre alla stessa Zanco, c'erano sul palco Francesca Botti e Beatrice Niero. Molto brave.

- Patricia Zanco, ci parli dello spettacolo e in particolare dell'allestimento al Civico.

"Ho chiesto espressamente ai direttori artistici di poter agire su quella meraviglia di teatro che avete; abbiamo lavorato molto per riprogettare lo spazio così come è stato pensato per il Festival Conversazioni 2016, un ciclo di spettacoli classici. Mi è stato anche chiesto di rimanere alla fine di ogni rappresentazione con i tanti ragazzi del campus e del laboratorio di critica; l'ho fatto con piacere, abbiamo passato molto tempo insieme a ragionare sulle cose viste e sulle esperienze".

- È particolarmente entusiasta del nostro teatro. Ha in programma altri allestimenti qui?

"Le attenzioni costanti che ci sono state riservate e la capacità di comprendere gli artisti mi hanno fatto decidere che la Fondazione parteciperà alla produzione del mio prossimo spettacolo, ospitando la compagnia in residenza; si tratterà di un lavoro sulle donne, realizzato in collaborazione con una scrittrice e giornalista molto brava, ma non posso anticipare altro. Per l'immediato andrò a Palermo con Emma Dante e poi a Siracusa per la sua prossima produzione, l'Eraclé, messo in scena nel teatro greco di quella città: debutteremo il 10 maggio e sarà una sfida, come sempre, fuori da ogni convenzione".



Patricia Zanco, a Schio con un Macbeth tutto al femminile, annuncia: "La Fondazione parteciperà alla produzione del mio prossimo spettacolo, ospitando la compagnia in residenza; si tratterà di un lavoro sulle donne".

- Ci racconta brevemente la sua storia professionale?

"Sono nata artisticamente negli anni '90, dopo lunghi studi teatrali e di danza contemporanea. Sono dichiaratamente femminista e ho sempre avuto rabbia per come le donne vengono usate e si fanno usare. Quando ho iniziato a produrre spettacoli con il sostegno di Piccionaia, Dedalofurioso e altri centri di produzione, ho sempre privilegiato la donna, cioè me stessa, in relazione al mondo: ho interpretato Cassandra, Tina Merlin, Maria Callas, Simone Weil, Virginia Woolf, Antigone, Medea e altre che mi davano la possibilità di entrare profondamente nel ruolo femminile in rapporto con la società, perché il palcoscenico diventa la sua metafora e anche quando mi occupo di miti antichi sono sempre declinati al contemporaneo, perché riflettono le contraddizioni del presente. Spero sempre che il lavoro serva a migliorare la qualità della vita e delle relazioni".

- Fatebenesorelle Teatro: com'è nata l'idea? Cosa si prefigge in primis la sua compagnia?

"È nata dopo aver ricevuto un premio dal Teatro Stabile del Veneto diretto da Alessandro Gassmann: ci ha conferito un ambito riconoscimento per "Silenzio", uno spettacolo sulla pedofilia; è stato un caso nazionale, mi hanno chiesto di dare voce a donne abusate da piccole e l'ho fatto, ma è stato talmente forte l'impatto, che molti operatori teatrali hanno rifiutato di programmarlo. Lo abbiamo allora rappresentato all'Astra di Schio fuori abbonamento, grazie alla sensibilità di Annalisa Carrara. FBST si prefigge essenzialmente di lavorare per portare avanti un teatro di ricerca al femminile".

- Dunque il suo modo di fare teatro è impegnato e controcorrente. Perché ha scelto questa strada, che non è per tutti gli spettatori?

"Non è vero che non è per tutti gli spettatori, sono semplicemente scomoda per qualche direttore artistico o assessore". ◆

Un "cuor" grande così

Il Civico ha ospitato l'ultimo appuntamento di Schio Teatro Veneto, con la messa in scena di "Cuor", un toccante monologo sull'ultima "impiraressa" (infilerpe) veneziana, Rina Cavalieri, magistralmente interpretata da Nora Fuser, attrice veneziana docente di Commedia dell'Arte all'Avogaria, con prestigiose collaborazioni al suo attivo (Boso, Gaber, Bosetti).

"Cuor", scritto proprio con l'anima, percorre la storia del Novecento attraverso una piccola, grande figlia del suo tempo: donna coraggiosa e testarda, dolce e vio-



lenta, intelligente e rivoluzionaria. Al Civico la Fuser ha utilizzato palco e platea per interagire con il pubblico: stando seduta su seggiole e scanni, oppure passeggiando tra gli spettatori con scope o grani di pannocchie per giocare a tombola, ha recitato con una partecipazione e una naturalezza uniche.

Il copione, ricco, colorito e in stretto dialetto veneziano, s'è prestato al massimo per raccontare una donna vera, intollerante al potere, artista nel profondo, piena di vita, di forza e di coraggio. Molti gli applausi, anche a scena aperta. Una perla nella settimana della Festa della Donna, da infilare nella collana dell'emancipazione. ◆ [M.D.Z.]